

CCCXXX SEDUTA**(POMERIDIANA)****MARTEDI' 13 DICEMBRE 1983****Presidenza del Vicepresidente MEDDE****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente sull'ordine del giorno	1
Disegno di legge: "Provvedimenti a sostegno della produzione e dell'occupazione e disposizioni integrative della L.R. 10.5.1983, n. 12, legge finanziaria" (369) (Continuazione della discussione sull'articolato):	
MULEDDA	3-6
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	4-23
BUZZANCA	13
SATTA GABRIELE	20-24
SPINA	25
ROJCH, Presidente della Giunta	25

La seduta è aperta alle ore 17 e 10.

BOI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 dicembre 1983, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, all'unanimità, ha stabilito nella seduta di questa mattina di inserire all'ordine del giorno, subito dopo i

disegni di legge 369 (legge finanziaria) e 370 (variazioni di bilancio): dichiarazioni della Giunta sul problema delle miniere.

Continuazione della discussione dell'articolato del disegno di legge: "Provvedimenti a sostegno della produzione e dell'occupazione e disposizioni integrative della L.R. 10.5.1983 n. 12, legge finanziaria". (369)

PRESIDENTE. Riprende la discussione sul disegno di legge n. 369. Si stava esaminando l'articolo 2, al quale sono stati presentati due emendamenti. Se ne dà lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento modificativo Casula - Mannoni - Zurru:

"Nell'articolo 2 (opere acquedottistiche e fognarie) lo stanziamento di lire 11.000.000.000 è elevato a lire 16.000.000.000". (1)

Emendamento modificativo Casula - Mannoni - Zurru:

"Nell'articolo 2 (opere acquedottistiche e fognarie) lo stanziamento di lire 11.000.000.000 è elevato a lire 14.000.000.000". (10)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 1 è stato ritirato. L'emendamento numero 10 può essere illustrato da uno dei presentatori.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 *bis*.

BOI, *Segretario*:

Art. 2 *bis*

Interventi copertura canali

Per l'attuazione delle opere di copertura o di deviazione di canali correnti all'interno dei centri abitati previste dal paragrafo III.1 del programma d'intervento per gli anni 1982-1984 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE l'8 giugno 1983, è autorizzato lo stanziamento aggiuntivo di lire 8.000.000.000 (cap. 03035); tale stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della stessa legge 268 del 1974 per essere attribuito al titolo di spesa 8.3.1/I del citato programma d'intervento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 *ter*.

BOI, *Segretario*:

Art. 2 *ter*

Aree edificabili e loro urbanizzazione primaria

E' autorizzata l'ulteriore spesa di lire 5.000.000.000 (cap. 03036) per la concessione dei finanziamenti previsti dal paragrafo III.2 del programma d'intervento per gli anni 1982-1984 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE l'8 giugno 1983, e relativi all'acquisizione da parte dei Comuni di aree edificabili, nonché all'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria; detto stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della stessa legge 268 del 1974 per essere attribuito al titolo di spesa 8.3.2/I del citato programma d'intervento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 13. Se ne dia lettura;

BOI, *Segretario*:

Emendamento modificativo Casula - Mannoni - Zurru:

"Nell'articolo 2 *ter* (aree edificabili e loro urbanizzazione primaria) lo stanziamento di lire 5.000.000.000 è elevato a lire 7.000.000.000". (13)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 2 *ter*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 *quater*.

BOI, *Segretario*:

Art. 2 *quater*

Piani per insediamenti produttivi

E' autorizzata l'ulteriore spesa di lire 5.000.000.000 (cap. 03037) per la concessione dei finanziamenti previsti dal paragrafo II.5, lett. c), del programma d'intervento per gli anni 1982-1984 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE l'8 giugno 1983 e da erogare agli enti locali per il reperimento e l'attrezzatura di aree da destinarsi all'insediamento di aziende artigiane e di altre unità produttive di piccole dimensioni di interesse locale; detto stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della stessa legge 268 del 1974 per essere attribuito al titolo di spesa 8.2.5/I del citato programma di intervento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 *quinqes*.

BOI, *Segretario*:

Art. 2 *quinqes*

Infrastrutture nelle terre pubbliche

Nelle more dell'emanazione di provvedimenti organici per la valorizzazione delle terre pubbliche ed il risanamento delle aree degradate è autorizzata, con carico al bilancio della Regione per l'anno 1983 (cap. 08055-02), la spesa di lire 8.000.000.000 per l'esecuzione di un programma di infrastrutture nelle terre pubbliche con particolare riguardo a quelle per la prevenzione e per l'estinzione degli incendi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Non è l'intervento, l'intervento lo faccio tra un pochino. Onorevole Presidente, noi vorremmo fare una specificazione per quanto attiene alla finalità che abbiamo inteso dare a questo intervento di 8 miliardi, destinati agli interventi nelle terre pubbliche. In Commissione abbiamo discusso a lungo su questo argomento, in particolare ritenendo che, dopo l'estate di fuoco di quest'anno, che ha creato drammi e danni nelle campagne, mentre da un lato abbiamo la disponibilità di risorse per interventi nelle terre private (si fa l'esempio delle strade vicinali o altri strumenti di intervento consortile), nelle terre pubbliche, per mille difficoltà di norme ma anche di programmi, si è sempre avuta una trascuratezza da parte dell'amministrazione regionale, per cui, di fatto, noi ci ritroveremo, se non si andasse in questa direzione, con una difficoltà ad operare nella prossima estate. Occorre, noi riteniamo, dare un segnale positivo verso le popolazioni e, pur essendo l'intervento di otto miliardi di fatto impostato dalla Commissione al di là di quanto prevedeva la proposta della Giunta, anche in accordo con i sindacati, pure essendo esiguo questo intervento, occorre che ci sia una possibilità di spendita immediata e noi vorremmo che la Giunta prendesse atto di quanto è stato detto in Commissione, per cui la spendita di questi 8 miliardi deve andare per infrastrutture nell'ordine di priorità: terre comunali, terre pubbliche (nel senso del patrimonio della Regione Autonoma della Sardegna, dell'Azienda forestale demaniali), altre terre pubbliche eventualmente presenti nel territorio. Però bisogna anche fare un programma di infrastrutture, e quando diciamo programma di infrastrutture noi intendiamo la disponibilità della Giunta regionale a ricevere le richieste che i Comuni avanzano, ma anche a farsi parte sollecita per richiedere che i Comuni e gli enti pubblici in questa direzione vadano ad operare.

Noi riteniamo che vi siano le possibilità di procedere in questa direzione, che debbano trovarsi gli accorgimenti, anche tecnici, per spendere rapidamente in questa direzione: si può utilizza-

VIII LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

13 DICEMBRE 1983

re, per esempio, la perizia invece che il progetto definitivo e cose di questo genere, ma noi riteniamo che questo strumento debba essere potenziato col bilancio in ogni caso reso esecutivo nei termini più brevi possibili.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, la sollecitazione che or ora il collega Muledda ha rivolto alla Giunta è ben accettata all'esecutivo regionale, nel senso che lo stanziamento previsto dall'articolo 2 *quinques* traduce in termini operativi diversi un indirizzo che era già contenuto nel disegno di legge presentato al Consiglio dalla Giunta regionale. L'inserimento...

PRESIDENTE. Un momento, Assessore, i colleghi sono pregati ancora una volta di fare un minimo di silenzio, in modo da consentire alla Presidenza e a chi ne abbia voglia di seguire l'intervento dell'Assessore. Prego, Assessore.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Dicevo che l'articolazione dell'intervento, così come risulta dalla determinazione della Commissione consiliare, risponde in maniera diversa (ma comunque condividendone i fini) alla previsione che nel disegno di legge era stata fatta dalla Giunta regionale, che nel fondo nuovi oneri legislativi aveva appunto inserito la previsione di due tipi di intervento: uno riguardante specificamente le aree percorse dagli incendi; l'altro per la valorizzazione delle terre pubbliche. La Commissione ha unificato e potenziato questi interventi, individuando in una procedura rapida la possibilità di giungere al buon fine della spesa.

E' chiaro che occorrerà attivare un rapido contatto con gli enti locali, che sono deputati a gestire l'intervento, per poter erogare in tempi brevissimi le provvidenze e per avviare in tempi altrettanto brevi l'attuazione dei programmi. Si può

condividere anche l'ordine di priorità che veniva suggerito, di andare innanzitutto a provvidenze a favore delle terre comunali, poi dell'Azienda foreste demaniali, poi delle altre terre pubbliche.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2 *quinques*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 *sexies*.

BOI, Segretario:

Art. 2 *sexies*

Completamento delle strade di interesse regionale

E' autorizzata l'ulteriore spesa di lire 10.000.000.000 (cap. 08042) da destinare, nei limiti di lire 2.500.000.000 per territorio provinciale, al completamento, nelle quattro province, di strade di interesse regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 *septies*.

BOI, Segretario:

Art. 2 *septies*

Spese per opere di consolidamento

L'esecuzione degli interventi per opere di consolidamento, di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480, è affidata di norma agli enti locali interessati, e nel caso in cui gli stessi non abbiano gli strumenti tecnici o le possibilità attuative vengono effettuati direttamente dall'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, il numero 18. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Moretti - Mereu - S. - Satta Gabriele - Onnis - Montresori - Dettori:

“A) - Dopo l'articolo 2 *septies* inserire l'articolo 2 *octies*:

‘L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere al nuovo Comune di S. Maria Coghinas, istituito nel corso del 1983, un contributo straordinario di lire 100.000.000 per le spese di gestione (cap. 04176)’.

‘B) - Nell'articolo 43 il capitolo 10106 - IRPEF - è incrementato di lire 100.000.000.

Nello stesso articolo 43 è istituito il capitolo 04176 con la seguente denominazione:

Capitolo 04176 - (Di nuova istituzione) - Tit. 1 - Sez. 5 - Cat. 05 - Contributo straordinario al Comune di S. Maria Coghinas per le spese di gestione (art. 2 *octies* della presente legge) e con lo stanziamento di lire 100.000.000’ ”. (18)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta Gabriele per illustrare l'emendamento.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero

18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, *Segretario*:

Art. 3

Trasferimento abitati Gairo e Osini

Per l'attuazione di un programma straordinario di interventi per la sistemazione e il consolidamento di aree, anche mediante opere di carattere idraulico, nonché per l'urbanizzazione di nuove aree necessarie per il trasferimento degli abitati di Gairo e Osini, è autorizzata, in conto di future assegnazioni statali, l'anticipazione di lire 2.000.000.000 per il 1983 (cap. 08146-01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3 *bis*.

BOI, *Segretario*:

Art. 3 *bis*

Edilizia residenziale
Contributi in conto capitale

Per la concessione dei contributi in conto capitale previsti dall'articolo 2, comma decimo, della legge n. 94 del 25 marzo 1982, è autorizzato, ad integrazione delle assegnazioni finanziarie disposte dallo Stato, uno stanziamento straordinario di lire 14.000.000.000 (cap. 08106-01).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 17. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Moretti - Pili - Giagu - Muledda - Montresori - Oppi - Mereu S. - Dettori - Saba B.:

“A) - Dopo l'articolo 3 *bis* è aggiunto il seguente articolo 3 *ter*:

Programma straordinario di OO.PP. nei Comuni di Quartucciu e S. Maria Coghinas

Per l'attuazione di un programma straordinario finalizzato alla costruzione di opere pubbliche nei Comuni di Quartucciu e S. Maria Coghinas, istituiti rispettivamente con la L.R. 31 gennaio 1983, n. 7 e con L.R. 7 febbraio 1983, n. 8, è autorizzata la spesa di lire 1.600.000.000 (cap. 08016-01).

All'accreditamento dei fondi ed all'attuazione delle opere finanziate viene provveduto in conformità di quanto previsto per le opere di programmazione regionale di cui al capo II della L.R. 6 settembre 1976, n. 45, e successive modifiche ed integrazioni.

B) - Articolo 42 - Tabella B (capitolo 03017) voce 1 *ter*

Lo stanziamento è ridotto di lire 1.600.000.000

C) - Articolo 43 - La variazione in aumento prevista per il capitolo 03017 è ridotta di lire 1.600.000.000.

E' istituito il seguente capitolo:

Capitolo 08016-01 - (Di nuova istituzione)
Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12 - Sett. 30 - Spese per opere pubbliche nei Comuni di Quartucciu e S. Maria Coghinas (art. 3 *ter* della presente legge)

lire 1.600.000.000". (17)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti per illustrare l'emendamento.

MORETTI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.*

La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io prendo lo spunto da questo articolo che riguarda il trasferimento degli abitati di Gairo e Osini per fare qualche considerazione che non abbiamo fatto ieri sera in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, io debbo ricordarle che è in discussione l'articolo 3 *bis*.

MULEDDA (P.C.I.). Parto da Gairo e arrivo al 3 *bis*, ci sto arrivando. Io non intendo specificamente parlare di Gairo e Osini, è soltanto per un fatto affettivo che li ho richiamati all'inizio del mio intervento.

Dicevo che, non avendo di fatto svolto discussione generale (come d'uso nella discussione delle leggi), un po' per difficoltà di presenze e un po' per difficoltà di tensione in Aula, ieri sera, a me corre l'obbligo di fare alcune considerazioni su questa manovra di bilancio, anche alla luce di quanto il relatore di maggioranza e quello di minoranza hanno detto e di quanto ha detto l'onorevole Assessore del bilancio.

Io voglio partire schematicamente da un punto che riguarda le entrate e dare una valutazione, a distanza di qualche mese, di quella che è stata la vicenda del Titolo terzo, delle sue conseguenze, e tentare una verifica, se è possibile, anche in quest'aula. D'altra parte, fra qualche giorno potremmo probabilmente ritornare su questo argomento, quando il Consiglio dovrà esaminare la legge già approvata e non vistata dal Governo sull'istituzione dell'Ersat, Ente regionale di sviluppo. Infatti il Governo, respingendo quella legge, ha argomentato in termini molto chiari per quanto attiene alla copertura, annunciando con fermezza — e utilizzando questa argomentazione per respingere il disegno di legge — che una parte delle entrate previste in Commissione e nei lavori d'Aula del Consiglio regionale per il Titolo terzo, il Governo non la riconosce, in particolare per quanto riguarda le quote Irpef ed Irpeg attinenti agli sta-

bilimenti insiti in Sardegna, la cui sede amministrativa e legale, però, sia fuori dalla Sardegna. E' una vecchia battaglia, è un vecchio interesse della Regione sarda, è una vecchia storia che noi ritenevamo, come Consiglio regionale, comunque come gruppo comunista in Consiglio, risolta quando si è affrontata la questione del Titolo terzo. Ora noi siamo qui a verificare, per quanto attiene al Titolo terzo, se (come diceva il collega Gabriele Satta nella relazione di minoranza di ieri sera) la grancassa che è stata suonata nei mesi scorsi a proposito della vittoria sul Titolo terzo, con l'approvazione della 122, fosse una grancassa con una sufficiente tensione delle pelli, perché potrebbe capitare che un tamburo che ha la pelle un tantino moscia, come giustamente diceva il collega, possa finire con lo sfondarsi con il ripetersi dei colpi.

E allora io voglio chiedere alla Giunta (se non in questa, in altra sede) di precisare le posizioni e i fatti in ordine ad alcune questioni: prima di tutte, la quantificazione che è stata fatta delle spese attinenti al 348, in che modo è stato portato all'attenzione del Governo e del Parlamento, naturalmente, su quale cifra si è concordato, per vedere anche l'interrelazione che deriva all'interno delle quote attribuibili al Titolo terzo per le varie voci (cioè Irpef, Irpeg e così via dicendo, e 348 e 259). Noi, come gruppo, riteniamo non chiusa la vertenza del Titolo terzo, e la riteniamo non chiusa per almeno due ordini di motivi: il primo attiene ad una questione di quantificazione delle risorse. A oggi...

(Interruzioni).

Dicevo, la prima questione è una questione di quantità di risorse, quantità di risorse che noi riteniamo, nonostante la norma approvata con la 122, tuttora non certa e tuttora al di sotto di quelle che debbono essere le competenze che la Regione autonoma della Sardegna deve poter vantare in proposito. Il concetto dal quale ci si è mossi, in passato (io spero che valga tuttora, almeno così ha deliberato in altre occasioni il Consiglio regionale), il concetto, dicevo, è quello della congruità delle risorse rispetto all'operatività dei poteri statutari e quindi al governo complessivo della Regione. Noi riteniamo che l'aver modificato una

norma statutaria in sede di approvazione della 122, legge finanziaria dello Stato, con un procedimento assolutamente irrituale sia abbastanza lesivo della dignità della Regione autonoma della Sardegna e del suo Statuto, che è stato modificato con una procedura che, se non è illegittima — e questo nessuno di noi lo ha mai sostenuto —, è comunque una procedura che (rispetto a una norma costituzionale modificabile con legge ordinaria) doveva concretizzarsi certamente in una legge *ad hoc*, specifica, non una legge *omnibus* quale è la legge finanziaria. La conseguenza è stata, in questo modo, che tutta una parte della normativa che il Consiglio regionale all'unanimità aveva proposto alla Giunta, perché fosse portata all'attenzione del Governo e del Parlamento, non è stata inserita nella norma finanziaria (e probabilmente non poteva neppure in quell'occasione).

Abbiamo così che, di fronte ad un'affermazione generale di riconoscimento di risorse per la Regione sarda, si ha di fatto una vaghezza procedurale che, se ben siamo informati, porterà non so se ad un contenzioso, ma comunque ha già portato ad alcuni fatti di incertezza di interpretazione nei due versi da parte della Giunta regionale e da parte del Governo. E abbiamo avuto ad oggi difficoltà nei trasferimenti, negli accertamenti, nella capacità insomma della Regione sarda di garantirsi risorse certe e congrue; e abbiamo anche avuto di fatto, già con questo assestamento di bilancio (ma ancor prima, per quanto riguardava l'Etfas), una serie di proposte della Giunta che assumono — e questo è l'aspetto più pericoloso, secondo me, terribilmente pericoloso —, assumono come dato definitivo e scontato che l'attuale stesura di riforma del Titolo terzo sia un fatto acquisito una volta per sempre e non sia materia di negoziazione ancora attuale.

Quando abbiamo, in questo assestamento di bilancio, una posta di 20 miliardi di fondi regionali attribuiti all'Etfas, a parziale copertura del disavanzo di questi anni, disavanzo in larga misura coperto già con anticipazioni regionali che ammonta a circa 108 miliardi (qualcuno sostiene di più, sono 108 miliardi, per quanto risulta a me), noi andiamo a riportare a 88 miliardi la posizione debitoria dell'Etfas, che non può e non deve far capo alla Regione sarda, se la legge, una volta ap-

provata dal Consiglio regionale e vista dal Governo, è legge. Noi abbiamo sempre erogato anticipazioni all'Etfas, e l'anticipazione vuol dire chiaramente che i soldi devono rientrare da chi (cioè dal Governo, dallo Stato) tempestivamente non copriva le esigenze di un ente che era, fino a quando non è stato regionalizzato, con l'ultima legge, un ente che doveva gravare per la spesa sul Tesoro. Ora noi dobbiamo prendere atto con grande rammarico, ma dobbiamo denunciare con pari forza, che non è accettabile questa proposta della Giunta, e questo è solo uno degli elementi che inficia profondamente questa manovra di bilancio per un fatto squisitamente istituzionale.

Si parla di autonomia, di nuova autonomia: noi abbiamo avuto negli anni scorsi una serie di atti delle varie Giunte regionali, che per un verso non hanno contestato tempestivamente al Governo atti che diminuivano il potere statutario, per l'altro abbiamo avuto azioni addirittura portate avanti dalle Giunte regionali stesse che davano una mano al Governo in questo senso. Ora a me pare che questa Giunta regionale, e questa maggioranza, che ha battuto la grancassa, secondo me abbastanza floscia come pelle, come dicevo prima, sul Titolo terzo, propongano e approvino un articolo di questo assestamento di bilancio che di fatto sancisce che la vertenza Regione-Stato per il pregresso dell'Etfas (108 miliardi) è una partita chiusa in perdita dalla Regione autonoma della Sardegna e dal popolo sardo.

Può essere che l'aria pre-natalizia non consenta una grande riflessione su questi temi e può essere che ci sia notevole disinteresse — io capisco che ci sia disinteresse su questi temi —, però a noi corre l'obbligo di dire queste cose, per non ritrovarci come un Presidente della Giunta regionale degli anni passati, che dopo un incontro col Ministro del Tesoro (l'allora onorevole La Malfa *senior*), dopo un patteggiamento chiamiamolo così "orale", arrivò a concludere che la Regione autonoma della Sardegna rinunciava al trasferimento automatico e immediato delle risorse alla propria tesoreria. Quel Presidente di Giunta regionale, successivamente, tentò di imbastire una trattativa con il Governo e anche una vertenza, e si ritrovò con gli uffici del Tesoro che esibivano una copia della deliberazione da lui firmata come presidente,

nella quale si diceva appunto che l'automatismo rivendicato in tempi successivi era stato di fatto abrogato con una delibera della Giunta da lui presieduta. Per riconquistare in parte questo meccanismo, siamo dovuti ricorrere alla Corte Costituzionale! Vittorioso ricorso e tuttavia non ancora diventato regime amministrativo.

Anche questo la Giunta dovrebbe sapere e dovrebbe dirci, perché questi sono atti che poi di fatto indeboliscono la nostra autonomia regionale. Ma, ripeto, da una parte vi è questo articolo che riguarda l'Ente di sviluppo, il pregresso: cosa gravissima!

Ritengo però ancora più grave la mancata notifica al Consiglio regionale, in Commissione e possibilmente in aula, delle quantificazioni analitiche per le varie parti dell'entrata del Titolo terzo, con le diversificazioni specifiche per quanto attiene all'insieme delle entrate ordinarie, e all'insieme del 348 e del 259, nonché all'aggiornamento per quanto attiene ai poteri delegati successivamente trasferiti del 480. Ora noi siamo molto preoccupati di questo stato di fatto, perché stiamo andando a chiudere il bilancio del 1983 con questa manovra, praticamente sancendo una capitolazione della Regione sarda rispetto a posizioni neocentralistiche del Governo, che sembravano scardinate (così almeno dalla propaganda) e che invece ritornano di volta in volta presenti in tutti i provvedimenti. Compreso, d'altra parte, quest'ultimo provvedimento di legge finanziaria per l'anno 1984 del Governo nazionale, che conferma una linea di restrizione della spesa pubblica indiscriminata, conferma un atteggiamento che, per quanto ci riguarda, è del tutto e assolutamente negativo.

Allora, Presidente della Giunta, Assessore del bilancio, noi vorremmo sapere se è possibile avere come Consiglio regionale i dati come ho prima indicato: quanto per il Titolo terzo; quanto per il 348 e 480, con le sue modificazioni; quanto per il 259; quanto, se avete intenzione di portare avanti la battaglia per l'intero pregresso (e non i 2.000 miliardi), complessivamente anticipato dalla Regione Autonoma della Sardegna per l'Etfas. Se doveste accettare la nostra posizione, che è quella che sostiene l'assoluta incongruità e la negatività dell'azione della Giunta rispetto al recupero delle anticipazioni, occorre modificare con un

emendamento adeguato l'articolato, e non dare definitivamente fondi della Regione all'Etfas, o quanto meno trasformare questi in ulteriore anticipazione specifica. Tornando alle entrate, ripeto, per noi restano vaghe e indefinibili nel concreto, tanto che sono diventate tra Giunta, Commissione ed Aula un soffiutto notevole; e siccome ritengo che l'Assessore sia una persona di sensibilità istituzionale notevole, credo che gli aggiustamenti successivi siano da imputarsi ad un'attività di correzione degli uffici nel rapporto col Governo e quantificazioni per approssimazioni successive, che però non possono soddisfare il Consiglio, soprattutto se discutiamo di queste questioni il 13 dicembre. Al 13 di dicembre occorre avere certezza di entrate, ed oggi noi questa non l'abbiamo.

Ma torniamo, ripeto, all'assestamento superando la vicenda delle entrate, torniamo all'assestamento. Voglio riprendere alcuni concetti che ha portato l'Assessore del bilancio ieri sera per illustrare la posizione della Giunta sulla proposta, non tanto su quanto è uscito dalla Commissione: è stato detto che è stato presentato un *corpus utile* di norme, proponibili o improponibili a seconda dell'interpretazione, certamente improponibili allo stato dei fatti, visto che la Presidenza del Consiglio ha così ritenuto per larga parte. Ma il problema vero noi riteniamo non sia quello che ha posto la Giunta nell'intervento di ieri sera o negli interventi in Commissione. Noi riteniamo di dover rimarcare tre cose: la prima riguarda l'impudenza del Presidente della Giunta — ho detto impudenza e non imprudenza —, perché imprudente è normalmente, ma stavolta è stato impudente. Nel mese di giugno l'onorevole Presidente venne in conferenza di capigruppo e poi andò anche alla televisione. Ho detto impudente perché andò alla televisione e annunciò al popolo sardo... Imprudente perché venne in Commissione, impudente perché andò in televisione, dicevo, ad annunciare al popolo sardo che aspettava l'imminenza della presentazione di una manovra di bilancio che doveva utilizzare i fondi del Titolo terzo. E giù la grancassa!

Nel mese di giugno, ecco, noi vorremmo sapere, Presidente (o lo sappiamo già), perché

in televisione sfido di fatto il Consiglio a lavorare i primi 10 giorni di agosto su una proposta di assestamento che ci è stata consegnata a novembre.

PUDDU MARIO (D.C.). E' andata in ferie, la Giunta.

MULEDDA (P.C.I.). Sì, è andata in ferie la Giunta, è rientrata, e ha fatto numerosi esercizi di ispirazione e anche di espirazione e non ha trovato, secondo me, l'unica cosa che doveva trovare: una capacità di decisione collegiale che affrontasse le questioni e ponesse fine a una lotta allo spasimo tra i vari assessori, tra le varie correnti, per determinare il peso specifico di ciascuno da rapportare in termini di miliardi nella manovra dell'assestamento.

Ecco, noi, Presidente, questo non lo diciamo per fare propaganda. D'altra parte noi non vogliamo neppure fare appunto alcuno alla stampa, che è matura per riportare giustamente e correttamente il dibattito in questa e in altre sedi, ma riteniamo che un intervento come questo di stasera, pre-natalizio, come quello che faccio io, difficilmente avrà l'onore che può avere l'assessore o che può avere il Presidente della Giunta, o che può avere, non so, qualche altro personaggio della vita pubblica sarda, che notoriamente, quando interviene anche nell'estrema periferia, si ritrova con titoli di prima pagina e grandi capacità demiurgiche, almeno attribuite sulla carta e decantate dalla stampa nostra. Io non pretendo questo, quindi parlo, più che per fare propaganda, perché mi interessa che alcuni concetti restino fermi. La Giunta ha presentato la manovra di bilancio a novembre, mentre poteva e doveva presentarla a giugno; ha presentato, per dirla in termini così, un *pout-pourri* di tutto, quale conseguenza dell'incapacità di questo esecutivo di trovare un minimo di collegialità e di linea politica che sia poco poco credibile o, se esiste, che dia un minimo di segni di vita.

Così noi, in questo periodo, invece che a una proposta di manovra economica, abbiamo assistito a una ripartizione parcellare dei fondi disponibili a qualsiasi titolo, una ripartizione

parcellare per assessorati rapportata al peso specifico dei singoli e delle correnti, e abbiamo avuto che quello che la Regione chiamò *corpus utile* di proposte è diventato l'esatto opposto di una filosofia e di una linea politica preannunciata con pompa, strombazzata regolarmente come "interventi per il lavoro e per l'occupazione". La proposta della Giunta in questa direzione non produce nulla e, per essere precisi, per quanto attiene all'accordo sindacati-Giunta, questa Giunta si è dimostrata quando meno fedifraga, perché rispetto a una proposta recepita in accordo siglato, si è arrivati a proporre, per la manovra ipotizzata con i sindacati, il 10 per cento, e per di più differito a nuovi oneri legislativi. Poi dirò quello che è stato il lavoro della Commissione. Questa Giunta ha badato ad altro, diceva il collega Satta: a predisporre strumenti di clientela per i prossimi mesi, convinta che ancora non siano passati i tempi nei quali ai problemi concreti si debba e possa rispondere con promesse. Serve invece fare interventi concreti in tempi stretti e in tempi accettabili anche dall'opinione pubblica, e così ci ritroviamo a discutere un disegno di legge arrivato a novembre, che presumibilmente poteva arrivare in aula alla data in cui è arrivato, ma anche più tardi, se non avessimo dimostrato grande senso di responsabilità.

Approfitto ancora una volta per ricordare quanto fosse invece irresponsabile, all'opposizione, l'atteggiamento dell'attuale Presidente della Giunta (questo, sempre per memoria, finché campo glielo ricorderò), che invece che portare un disegno di legge che potesse avere il carattere di operatività immediata, ci ha portato...

MORETTI (D.C.). Stai facendo ostruzionismo.

MULEDDA (P.C.I.). Io non sto facendo ostruzionismo, caro collega, me ne guardo bene. Però mi si deve consentire, poiché abbiamo rispettato la maggioranza ieri sera e anche stamattina, di svolgere quel minimo di intervento politico che quest'occasione richiede...

GIANOGLIO (D.C.). Per di più che c'è anche la televisione.

MULEDDA (P.C.I.). Poi c'è anche la televisione, caro Gianoglio... Dicevo...

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Almeno le riprese dal vivo, perché quelle costruite sono tutte vostre.

MULEDDA (P.C.I.). Dicevo che, invece che presentare un disegno di legge che portasse un'operatività immediata, c'è stato proposto (e non lo diciamo noi, lo dice anche la maggioranza, il relatore Moretti l'ha ripetuto ieri sera) un disegno di legge per spese correnti difficilmente impegnabili, per capitoli assolutamente non bisognosi di un ulteriore approvvigionamento finanziario, trascurando invece complessivamente un insieme di interventi che sono stati invece frutto del lavoro della Commissione, occorre dirlo. L'assessore Mannoni ieri sera diceva che la Giunta regionale, questa Giunta regionale ha portato un provvedimento che sostanzialmente è completamente diverso da quello che oggi stiamo esaminando, diverso in peggio e in molto peggio. La proposta che noi abbiamo avanzato in Commissione è stata quella di dare sostanza a una linea che è quella dello sviluppo del lavoro e dell'occupazione, che noi enunciamo e con coerenza portiamo avanti, e che questa Giunta enuncia e non porta avanti mai con nessuna coerenza.

Abbiamo sostenuto che bisogna snellire la spesa e ridurre la centralità degli assessorati nei meccanismi di spesa e dare spazio agli enti locali, in questo momento in particolare, per trovare un rapporto con l'emergenza, cercando di dare anche uno sguardo alla prospettiva per quanto possibile in queste condizioni. In questa occasione io voglio ricordare al Presidente della Giunta, all'Assessore del bilancio, ai colleghi tutti, il grave ritardo, colpevole ritardo, nella presentazione degli strumenti di contabilità pluriennale e di programmazione pluriennale, che potevano essere l'unico strumento che poteva consentire di dare un minimo di respiro ad una manovra come questa,

inserendo l'emergenza nella prospettiva. Ma alla Giunta interessava altro, interessava racimolare quattrini, assessore per assessore, per una possibile clientela; non si fa il triennale, non si lega l'emergenza alla prospettiva! Abbiamo fatto noi in Commissione, ci sia consentito, un lavoro che ha trovato in qualche misura consenziente (o anche **totalmente**, in più di un caso) la Commissione e che ha portato a modificare per ben un terzo, dico un terzo, onorevole Presidente, le destinazioni da voi proposte, per cui la manovra di assestamento che esce fuori è radicalmente diversa, seppur inadeguata e, per alcuni articoli, assolutamente ancora sbagliata, come dicevo per l'articolo che riguarda l'Etfas.

Abbiamo chiesto di dare fondi ai Comuni, di spendere per programmi, di individuare le priorità negli assetti civili; abbiamo individuato e lavorato in Commissione in questa direzione. Noi riteniamo di aver fatto un buon lavoro, riteniamo che questa manovra possa essere un segnale politico, oggi, in questo momento di crisi, verso i lavoratori, non della Giunta regionale (domani leggeremo altre dichiarazioni, naturalmente, ma questo è un altro paio di maniche), non di questa Giunta regionale, la quale è impegnata in tutt'altre cose.

E arrivo a concludere. Noi riteniamo che questo esecutivo abbia un altro sport preferito, quello o di differire gli interventi o di fare promesse non mantenibili o di fare vacua propaganda o di fare ancora — e questo risulta ormai sempre più chiaramente — la politica dello scontro interno per determinare i pesi specifici in vista delle prossime elezioni (è una formula diversa per dire che non c'è collegialità, forse un tantino più brutale). Ma quando si parla di collegialità, partendo da atti come questi, noi intendiamo denunciare tutta una serie di atteggiamenti, di ritardi e di atti anche gravi che quotidianamente si stanno verificando. Io, per esempio, vorrei chiedere al Presidente della Giunta notizie non sullo stato dei rapporti interni alla Giunta (questo lo fanno tutti, perché lo dicono gli uscieri, naturalmente), ma perché, per esempio, non si definisce il contratto della sanità e si rischia di avere lo sciopero regionale del settore sani-

tario. Noi vorremmo saperlo! Noi vorremmo sapere dal collega Pigliaru, che è l'Assessore al personale, sicuramente titolare di questa vertenza, perché non si procede in questa direzione.

(Interruzione dell'onorevole Pigliaru).

Il collega Pigliaru dice che è il vice, non so allora il Presidente o qualche altro assessore, ma noi vorremmo sapere perché si cerca di evitare decisioni...

(Interruzione).

Non risponde neppure alle interrogazioni, ho capito.

Allora bisogna dire (ci rispondiamo da noi stessi) che siccome occorre trovare il peso specifico per corrente e per assessore, alla fine noi ci ritroveremo che il 15 si fa lo sciopero del settore sanitario, perché qualche corrente o qualche assessore pretende di avere la gestione di questa vertenza. Gestione che non finisce mai, vertenza che non finisce mai, sciopero che avverrà. In tutte le Regioni d'Italia abbiamo il contratto applicato; in Sardegna si arriva allo sciopero. Naturalmente, poi, il Presidente si farà ritrarre in un momento di mediazione (probabilmente insieme con l'Assessore alla sanità; se il collega Pigliaru non ce l'ha più, questa vertenza immagino ce l'abbia il collega Asara), in una chiusura di vertenza che non aveva motivo di esistere.

Questioni del personale: noi vorremmo sapere perché si è arrivati con tanto ritardo a definire la questione del contratto, rischiando di avere problemi per quanto riguarda le coperture finanziarie per gli anni prossimi (per esempio, per quanto attiene sempre al famoso Titolo terzo, la quota variabile andava determinata entro quest'anno).

Vorremmo sapere ancora, onorevole Presidente della Giunta, in materia di operatività materiale dei singoli Assessorati, perché non si produce, nonostante agli amministratori venga detto abitualmente: il programma è in Giunta. Noi chiediamo abitualmente (noi come consiglieri regionali e qualche volta ufficialmente anche come gruppo) copia dell'ordine del giorno della

Giunta, ci spetta per legge. Avendo fatto una breve esperienza come Assessori, abbiamo anche imparato a leggere gli ordini del giorno: ebbene, io ho constatato che alcuni programmi, per esempio dei lavori pubblici (parlo dei lavori pubblici perché il mio amico Casula non si offende sicuramente di essere citato in quest'aula), sono stati ripetuti nell'ordine del giorno per alcune Giunte di seguito e non ancora esitati; come d'altra parte abbiamo avuto notizia da nostri amministratori, sindaci, di alcuni impegni assunti da singoli assessori e poi non portati avanti perché, a livello di collegialità, le cose alla fine non conciliano, non si trova il mezzo per metterle d'accordo.

Ecco, noi vorremmo cercare di capire, onorevole Presidente, se si ritiene che la Giunta regionale sia un'istituzione pubblica o sia una sorta di mercatino regionale, nel quale ciascuno va a contrattare, e di volta in volta, dimenticandosi i ruoli istituzionali, va a finire che la merce — chiamiamola così — marcisce, si svaluta e alla fine, quantomeno, si sventa l'immagine di un'istituzione come la Regione sarda.

Poiché siamo sotto Natale, fraternamente, Presidente, volevo chiederle una cortesia, richiamando un capitolo di spesa di un altro disegno di legge, che non è questo, ma quello che riguarda (non dico i regali, no, non è quello) le spese cosiddette di rappresentanza. Io, Presidente, voglio richiamarla con grande senso di responsabilità a controllare la sua Segreteria, quella ufficiale e quella ufficiosa. Noi abbiamo già detto in altre occasioni che non vogliamo in nessun caso e non possiamo comunque accettare un metodo per il quale si inondano di lettere perfino le famiglie che non hanno neppure chiesto assistenza, talvolta. Talvolta capita che, per distrazione forse o per eccesso di zelo, ci sia una lettera a casa di un compagno comunista che non ha chiesto niente. Siccome la Giunta regionale la riteniamo ancora un fatto istituzionale, nonostante il concreto operare da mercatino, riteniamo che alcune cose vadano messe in chiaro. Correttezza vuol dire segreterie ufficiali; vuol dire avere nelle segreterie le persone dovute e non di più; vuol dire verificare e controllare l'operatività di questi

organismi. Io non attribuisco a lei, Presidente, niente di niente, però ritengo doveroso segnalare anche questo fatto. Siamo sotto Natale, non è fatto con nessun animo particolarmente cattivo, tutt'altro: è un'esortazione a fin di bene. Riteniamo però che anche queste cose qui, alla fine, portino a quel livello di degrado delle istituzioni come immagine, che poi si paga tutti, anche quelli che sono convinti che facendo certe operazioni di baratto e paragone (dicevo di mercatino), di avocazione di competenze, oppure di non attivazione di competenze, di ricerca di ruoli magari non dovuti, o di eccedere nel ruolo che si ha, o nella diminuzione del ruolo degli altri, tutte queste questioni che alla fine si richiamano alla collegialità della Giunta, non siano fatti che possono rimanere all'interno della Giunta, perché questo Consiglio regionale e questa Istituzione autonomistica stanno subendo un danno incredibile da questo tipo di operatività.

Per tornare al bilancio, noi riteniamo di avere fatto un lavoro per quanto possibile buono modificando, come ho detto, un buon terzo del provvedimento con gli emendamenti grosso modo concordati. Riteniamo la proposta ancora insufficiente e, per alcuni articoli, dannosa, in particolare per l'Etfas; riteniamo vago il discorso delle entrate e comunque non determinato; consideriamo comunque in ritardo la Giunta per quanto attiene alla documentazione degli atti e dei fatti. Per queste cose noi manteniamo ancora, nonostante tutto, il nostro voto contrario su questo assestamento di bilancio, ricordando una cosa, per dovere istituzionale: noi non vorremmo che, come talvolta capita, i provvedimenti non abbiano poi un *iter* preciso (chi ha da intendere intenda). Noi riteniamo che queste risorse debbano essere spese nel più breve tempo possibile, riteniamo di dover mettere in guardia anche in questa sede la Giunta rispetto ad eventuali difficoltà di spesa, che per motivi non imputabili certamente al Consiglio, potessero verificarsi; sappia la Giunta che, se si verificasse un evento di questo genere, credo che noi dovremmo assumere atteggiamenti di tutela della dignità del Popolo sardo un pochino più radicali di quelli che sono stati assunti finora.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli articoli 4, 5 e 6 sono soppressi. Si dia lettura dell'articolo 7.

BOI, *Segretario*:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INDUSTRIA

Art. 7

Ad ulteriore integrazione del fondo di cui alla legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66, viene disposto lo stanziamento di lire 10.000.000.000 (cap. 09050).

Le disponibilità così costituite e i loro rientri sono esclusivamente finalizzati al finanziamento di programmi di sviluppo con particolare riferimento agli interventi di riconversione, ristrutturazione, diversificazione ed ampliamento delle imprese, ancorché non si tratti di imprese in difficoltà a proseguire l'attività o colpite da eventi congiunturali.

La Giunta, con le procedure previste dall'articolo 25 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, su proposta dell'Assessore dell'industria, emana le direttive di ammissibilità intese particolarmente a delimitare le ipotesi di intervento secondo criteri di rigorosa differenziazione degli interventi di sviluppo dai casi di risanamento e

sostegno occupativo e produttivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, io avevo preannunciato una serie di interventi sull'articolato di questa legge, purtroppo le condizioni fisiche in cui mi trovo oggi non mi consentono di intervenire, perché non sto molto bene. Però un breve intervento voglio farlo lo stesso, se non altro per sottolineare l'estrema novità della situazione politica che si è venuta a creare in questo Consiglio. E' vero che stamattina ci hanno tenuto quattro ore e mezzo fermi qui, buttati nei corridoi senza far niente, e questa forse non è una novità, perché pare che gli orologi della Presidenza del Consiglio non funzionino molto bene, per cui ora ho deciso di regalare, attraverso una colletta, un orologio al presidente Rais. Ma c'è un altro fatto che vorrei sottolineare (poi parlerò dell'articolo) e ne parlerò con estrema tranquillità; dirò soltanto due cose, perché c'è un fatto di grandissima rilevanza politica: per la prima volta, nella storia di questa Giunta, la vediamo qui, vediamo il Presidente, vediamo gli Assessori. Io sono sconvolto da tanta novità che mi sono addirittura dimenticato l'intervento che dovevo fare!

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BOI, *Segretario*:

Art. 8

Integrazione contributo in conto occupazione

La Regione è autorizzata ad integrare il contributo di cui all'articolo 11 della legge 24 giugno 1974, n. 268, sulla base dell'andamento

degli indici ISTAT dei prezzi.

La Giunta regionale definisce con proprio provvedimento il meccanismo di adeguamento del predetto contributo, in ragione degli incrementi dei prezzi verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 1975.

Per la concessione delle provvidenze di cui al citato articolo 11 la Regione autorizza, con proprie disponibilità, lo stanziamento di lire 2.000.000.000 (cap. 03034); tale stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuito al titolo di spesa 8.2.1/I del Programma d'intervento 1982-84, approvato dal CIPE in data 8 giugno 1983.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 9 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 10.

BOI, Segretario:

Art. 10

Centri pilota artigianato

La disposizione di cui al quarto comma dell'articolo 11 della legge regionale 12 maggio 1983, n. 13, concernente la revisione dei prezzi contrattuali delle opere finanziate con i programmi esecutivi della legge 11 giugno 1962, n. 588, è estesa al capitolo 07062 istituito con la presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 11 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 12.

BOI, Segretario:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AGRICOLTURA

Art. 12

Fondo di solidarietà regionale in agricoltura

E' autorizzata, nell'anno 1983, la spesa di lire 4.000.000.000 per far fronte alle esigenze operative dell'articolo 1 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente il fondo di solidarietà regionale a favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (cap. 06120).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BOI, Segretario:

Art. 13

Prestiti di esercizio alle aziende agricole danneggiate

Per la concessione dei prestiti di esercizio previsti dall'articolo 6 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni e integrazioni, è stabilito il limite d'impegno di lire 4.000.000.000; conseguentemente sono determinate in detto importo le annualità da iscrivere sul competente capitolo dei bilanci della Regione per gli anni dal 1983 al 1987 (cap. 06121).

A valere sullo stesso limite d'impegno può essere concesso il concorso interessi sui prestiti con abbuono di quota parte del capitale mutuato, previsti dall'articolo 1, lettera b), della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

Si applica, anche in quest'ultimo caso, l'articolo 16 della legge regionale 29 settembre

VIII LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

13 DICEMBRE 1983

1982, n. 24.

I tassi a carico delle ditte prestatarie non potranno essere inferiori a quelli stabiliti dalle disposizioni statali vigenti.

E' abrogato l'ultimo comma dell'articolo 6 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

BOI, *Segretario*:

Art. 14

Concorso negli interessi sui mutui
di miglioramento fondiario

Il terzo comma dell'articolo 1 della legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, è sostituito dal seguente:

“La predetta agevolazione creditizia può essere accordata a favore degli imprenditori e delle cooperative agricole anche per le opere di miglioramento fondiario e agrario sussidiabili ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e dell'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e loro successive modificazioni e integrazioni”.

Per la concessione del concorso negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario di cui agli articoli 1 e 2 della legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, il limite d'impegno disposto dall'articolo 17 della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, è elevato da lire 1.000.000.000 a lire 4.500.000.000; le relative annualità saranno iscritte nei bilanci della Regione per gli anni dal 1983 al 2004 (cap. 06060).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

BOI, *Segretario*:

Art. 15

Formazione
proprietà coltivatrice

Per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui previsti dalla legge regionale 23 novembre 1979, n. 60, e relativi all'acquisto di fondi rustici, è autorizzato l'ulteriore limite d'impegno di lire 2.500.000.000; le relative annualità sono iscritte nel bilancio della Regione dall'anno 1983 all'anno 2002 (cap. 06220).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

BOI, *Segretario*:

Art. 16

Acquedotti ed elettrodotti rurali,
strade vicinali

E' autorizzata, nell'anno 1983, la spesa complessiva di lire 8.000.000.000 per la concessione delle seguenti provvidenze:

– contributi per la costruzione di acquedotti rurali - Capitolo 06086-01

lire 1.000.000.000

– contributi per il completamento di strade vicinali - Capitolo 08195

lire 9.000.000.000.

PRESIDENTE. La Presidenza fa rilevare che gli 8 miliardi si intendono 10; si tratta di un errore materiale. Se nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16 bis.

BOI, Segretario:

Art. 16 bis

Contributi per la costruzione
laghi collinari

Il premio di incoraggiamento previsto per la costruzione dei laghi collinari dall'articolo 2 della legge regionale 21 marzo 1956, n. 7, potrà essere concesso anche alle opere riguardanti la realizzazione dei bacini di raccolta a corona e di bacini di accumulo che abbiano una capienza idrica non inferiore a mtc. 30.000.

E' abrogato l'ultimo comma dell'articolo 2 della citata legge regionale 21 marzo 1956, n. 7.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

BOI, Segretario:

Art. 17

Impianti cooperativi di trasformazione

Gli incentivi che la Regione eroga, ai sensi delle vigenti leggi regionali in favore delle cooperative agricole e loro consorzi per l'acquisto, la costruzione, il completamento, l'ampliamento, l'adeguamento tecnologico delle strutture ed attrezzature, nonché per la dotazione delle pertinenze occorrenti ad assicurare la raccolta, la lavorazione, la trasformazione, la conservazione, la commercializzazione e la vendita diretta dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti, possono essere concessi, anche in forma integrativa alle provvidenze

nazionali o comunitarie, fino alla misura del 75 per cento della spesa.

Ad integrazione della somma di lire 1.000.000.000 prevista dall'articolo 21 della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, è autorizzata, nell'anno 1983, l'ulteriore spesa di lire 1.400.000.000 per la concessione delle provvidenze previste dall'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, a favore delle strutture cooperative (cap. 06234).

PRESIDENTE. All'articolo 17 è stato presentato l'emendamento numero 4. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Pili - Carta M. - Battolu - Uras - Franceschi - Onnis:

"Dopo l'articolo 17 è aggiunto il seguente articolo 17 bis.

Le provvidenze previste dal paragrafo 6.6 del titolo di spesa P-1.06 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, come modificata dall'articolo 4 della legge regionale 3 febbraio 1981, n. 5, sono estese alle attività promozionali realizzate da cooperative e da loro consorzi a favore dell'agriturismo". (4)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento testé letto ha facoltà di illustrarlo. Prego, onorevole Pili.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, la parola all'assessore Mannoni, per esprimere il parere della Giunta.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta è favorevole a questo emendamento e rileva che si tratta di una modifica di leggi che il buon senso e l'opportunità suggeriscono di accogliere. Però, ripeto, è una modifica di nor-

mativa legittima.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 17. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 18 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 19.

BOI, Segretario:

Art. 19

Fondo regionale di sviluppo
della zootecnia

Il fondo di cui all'articolo 27 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4, concernente la concessione di prestiti per lo sviluppo della zootecnia ai sensi della legge 8 agosto 1957, n. 777, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06107), è incrementato, nell'anno finanziario 1983, dell'ulteriore stanziamento di lire 6.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 19, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 20.

BOI, Segretario:

Art. 20

Completamento del frigomacello
di Chilivani

E' autorizzata la spesa di lire 750.000.000 per la realizzazione del secondo lotto del frigomacello di Chilivani-Ozieri. Tale somma sarà utilizzata ad integrazione dei contributi concessi dalla Comunità Economica Europea (FEOGA - Reg. 355/77) e dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sino alla totale copertura della spesa ritenuta ammissibile. La somma spettante sarà liquidata nella misura del 50 per cento dopo l'emissione della decisione e, per la rimanente quota dopo il collaudo finale disposto dall'organismo comunitario (capitolo 06243).

Detto stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, secondo comma, della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuito al titolo di spesa 8.1.5/I - lettera a) - del programma d'intervento 1982-1984, approvato dal CIPE in data 8 giugno 1983.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 21.

BOI, Segretario:

Art. 21

Finanziamento
all'ETFAS

In conto dei finanziamenti da corrispondere all'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - per gli anni dal 1979 al 1982, ai sensi dell'articolo 4 della legge 13 aprile 1983, n. 122, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare una prima quota di lire 20.000.000.000 (capitolo 06282-01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 21, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21 bis.

BOI, Segretario:

Art. 21 bis

Contributo sezione speciale
ETFAS

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare alla sezione speciale dell'ETFAS Ente di sviluppo in Sardegna - in conto dell'esercizio finanziario 1983 ed in deroga alle disposizioni di cui alla legge regionale 6 settembre 1976, n. 44, la somma di lire 450.000.000; la stessa sezione speciale impiegherà detto finanziamento, escluse quelle relative ad emolumenti a favore del personale (cap. 06283).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 21 bis, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

BOI, Segretario:

ALTRE DISPOSIZIONI
IN MATERIA DI INVESTIMENTI
E DI OCCUPAZIONE

Art. 22

Progetti di rilevante interesse
economico

Allo scopo di finanziare progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse per l'economia e per l'occupazione nei settori della produzione e delle opere pubbliche, predisposti da Province, Comprensori, Comunità montane, Enti regionali, Consorzi di bonifica e Consor-

zi industriali è disposta l'istituzione di un apposito fondo da ripartire, con lo stanziamento di lire 20.000.000.000, nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1984 (cap. 03058).

Le modalità di presentazione dei progetti ed i parametri di valutazione degli stessi, con particolare riferimento all'analisi costi-benefici, sono stabiliti con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge di approvazione del citato bilancio.

Gli enti di cui al primo comma presentano, entro 60 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto con cui dà esecuzione alla deliberazione di cui al precedente comma, i rispettivi progetti che dovranno contenere indicatori di convenienza economica degli interventi.

Entro i successivi 60 giorni l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta del medesimo di concerto con gli Assessori competenti, è autorizzata a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento dello stanziamento di cui al su citato fondo da ripartire, ad altri capitoli di spesa esistenti o da istituire a termini della legislazione vigente nel bilancio per l'anno 1984, sulla base di un programma, approvato dalla stessa Giunta, ai sensi dell'articolo 4, lettera i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli articoli 23 e 24 sono soppressi. Si dia lettura dell'articolo 25.

BOI, Segretario:

DISPOSIZIONI IN MATERIA
DI TRASPORTI

Art. 25

Ripiano dei disavanzi
delle aziende di trasporto

Nelle more dell'erogazione da parte dello Stato del conguaglio della quota del fondo nazionale trasporti di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, relativa all'anno 1982, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, con mezzi propri della Regione e sino alla concorrenza di lire 2.000.000.000, i saldi spettanti alle aziende di trasporto pubbliche e private per il ripiano dei disavanzi di esercizio relativi all'anno medesimo (cap. 13001).

Le modalità del recupero saranno disposte con successiva legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

BOI, Segretario:

Art. 26

ARST- Contributi integrativi
per investimenti -

E' autorizzata, nell'anno 1983, la spesa di lire 2.000.000.000 per la concessione, all'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.), di contributi per investimenti, integrativi di quelli previsti dall'articolo 9 della legge regionale 27 agosto 1982, n. 16, (cap. 13026).

La misura complessiva dei contributi può essere commisurata all'intera spesa ritenuta ammissibile.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero

6 e il numero 16.

Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Carta G. - Catte:

“Dopo l'articolo 26, sotto il titolo “Disposizioni in materia di assistenza sociale”, è istituito il seguente articolo 26 bis.

Al fine di consentire ai Comuni l'esercizio delle funzioni amministrative relative ai servizi di assistenza e beneficenza di cui al D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, nelle more delle erogazioni statali previste dalla legge 13 aprile 1983, n. 122, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare agli stessi la somma complessiva di lire 10 miliardi, a carico del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 (cap. 02131).

Detto stanziamento viene ripartito tra i Comuni in ragione della loro popolazione secondo i dati ufficiali ISTAT dell'ultimo censimento e previa applicazione dei moltiplicatori 3, 2 e 1, rispettivamente alle seguenti fasce di Comuni:

- a) Comuni montani;
- b) Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;
- c) altri Comuni.

Il rimborso da parte dei Comuni deve aver luogo entro un anno dalla riscossione delle somme erogate loro dallo Stato ai sensi della precitata legge 13 aprile 1983, n. 122.

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata ad erogare, a favore dei Comuni e con i criteri di cui al precedente secondo comma, le disponibilità sussistenti in conto capitoli 02127, 02129 e 02130 che, a tal uopo, con la presente legge, vengono stornate a favore del capitolo 02132 di nuova istituzione”. (6)

Emendamento aggiuntivo Pili - Sechi - Onnis - Mela - Atzori Villio:

“Dopo l'articolo 26 è inserito il seguente articolo 26 ter:

In attuazione degli obiettivi previsti nei piani pluriennali ed annuali di formazione professionale, che stabiliscono i bisogni formativi in collegamento con le linee di sviluppo del programma economico regionale e del piano di assetto territoriale, la Regione, per lo svolgimento delle attività formative in agricoltura, può stipulare convenzioni con gli organismi di cui all'articolo 16 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, adottando parametri di finanziamento ricavati da progetti esecutivi finalizzati alla domanda dell'utenza ed a costi reali, sulla base delle voci di spesa previste dal regolamento di attuazione della citata legge regionale 47 del 1979.

Alle convenzioni di cui al comma precedente dovranno essere allegati i progetti esecutivi delle singole attività corsuali con l'indicazione dei bisogni formativi e dei relativi finanziamenti". (16)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, noi avremmo gradito da parte della Giunta un'illustrazione degli emendamenti 6 e 7, soprattutto dell'emendamento 6, che contiene norme sostanziali che sono state introdotte con l'emendamento stesso. Si tratta di norme di non facile decifrazione, che colgono un po' alla sprovvista il Consiglio. Di questo emen-

damento abbiamo cognizione da questa mattina, ma trattandosi di materia particolarmente complessa, pensavamo che la Giunta potesse dare delle delucidazioni in merito al contenuto sostanziale dell'emendamento numero 6, il quale, se non erro, comporta anche con l'emendamento numero 7, un movimento finanziario di 10 miliardi.

Quindi, trattandosi di materia che impegna in notevole misura le finanze regionali e non essendo, ribadisco, molto chiaro il contenuto della norma dell'articolo 26 *bis*, chiederei alla cortesia della Giunta se potesse brevemente dare spiegazioni sul contenuto dell'emendamento numero 6.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 26. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli articoli 27, 28, 29, 30 sono soppressi. Si dia lettura dell'articolo 31.

BOI, *Segretario*:

Art. 31

Valorizzazione e salvaguardia dei laghi salsi

L'importo indicato nel secondo comma dell'articolo 34 della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, per la realizzazione di un programma di opere relative alla valorizzazione e salvaguardia dei laghi salsi, è elevato da lire 6.000.000.000 a lire 12.000.000.000 (cap. 05078-01 - Residui).

VIII LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

13 DICEMBRE 1983

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

BOI, *Segretario*:

Art. 32

Programma di formazione professionale

La quota di mezzi propri della Regione da destinare alla realizzazione del programma di formazione professionale nel 1983, determinata in lire 15.500.000.000 dall'articolo 29 della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, è elevata a lire 18.000.000.000 (cap. 10001).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 33 è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 34.

BOI, *Segretario*:

Art. 34

Ulteriori attribuzioni del Comitato tecnico regionale per la finanza

Al Comitato tecnico regionale per la finanza viene attribuita la competenza in merito alla classificazione dei territori montani, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni.

Per l'attuazione di tale nuova competenza la composizione di cui all'articolo 2 della legge regionale 27 giugno 1950, n. 32, è così integrata:

1) due rappresentanti dell'Assessorato della difesa dell'ambiente;

2) due rappresentanti dell'Assessorato dell'agricoltura, di cui uno esperto in scienze agrarie e forestali;

3) due rappresentanti dell'Assessorato degli enti locali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 35.

BOI, *Segretario*:

Art. 35

Contributi ai Comuni per la redazione di strumenti urbanistici

L'anticipazione, pari al trenta per cento del contributo riconosciuto ammissibile, prevista dall'articolo 36 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38, per la redazione dei regolamenti edilizi e gli annessi strumenti urbanistici generali, nonché per gli studi di disciplina delle zone d'interesse turistico classificate "F" e dei relativi piani particolareggiati di attuazione, è corrisposta anche in relazione ai contributi già disposti in data anteriore all'entrata in vigore della legge medesima.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 36.

BOI, *Segretario*:

Art. 36

Personale del C.R.A.A.I.

Il termine previsto dall'articolo 36 della

VIII LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

13 DICEMBRE 1983

legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, per l'erogazione dei compensi dovuti al personale salariato di cui alla legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, a seguito delle sentenze della magistratura del lavoro, è prorogato al 31 dicembre 1983.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 37.

BOI, Segretario:

Art. 37

Fondo di garanzia per mutui
per edifici di culto

Ad integrazione del fondo per la prestazione di garanzie per mutui contratti da ordinari diocesani per la costruzione ed il completamento di edifici di culto e di opere annessi, di cui alla legge regionale 27 novembre 1964, n. 19, e all'articolo 26 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38, è autorizzato, con decorrenza dall'esercizio 1983, l'ulteriore limite d'impegno trentacinquennale di lire 30.000.000 (cap. 08034).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 38.

BOI, Segretario:

Art. 38

Rimborsi ai Comuni
per interventi
contro la peste suina africana

E' autorizzata, nell'anno 1983, la spesa di lire 50.000.000 (cap. 12203) a titolo di rimborso ai Comuni che hanno effettuato operazioni di abbattimento dei suini e disinfezione e disinfestazione di allevamenti colpiti da peste suina africana ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 5 febbraio 1982, numero 6.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 39.

BOI, Segretario:

Art. 39

Centri
per i servizi culturali

L'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere nell'anno 1983 l'ulteriore spesa di lire 150.000.000 per la concessione di contributi di funzionamento a favore dei Centri per i servizi culturali (cap. 11092).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 40.

BOI, Segretario:

Art. 40

Tonnara di Carloforte
- anno 1980 -

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al Comune di Carloforte la somma di lire 50.000.000 (cap. 05094) da riversare ai

pescatori che hanno partecipato alle operazioni di calo della tonnara nell'anno 1980.

Nella ripartizione della somma il Comune terrà conto dei criteri indicati dalla commissione delegata dagli stessi pescatori.

PRESIDENTE. All'articolo 40 è stato presentato l'emendamento numero 9. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Carta Giorgio - Catte:

"Dopo l'articolo 40 è inserito il seguente articolo 40 bis.

Gestioni fuori bilancio

In via d'interpretazione autentica dell'articolo 58 e del secondo comma dell'articolo 68 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 si stabilisce che le gestioni fuori bilancio cessino con l'esercizio finanziario 1984.

La soppressione di cui al citato articolo 58 non si intende riferita ai fondi di rotazione e similari la cui gestione tramite istituti di credito o società finanziaria costituisca il presupposto organizzativo necessario per l'attuazione dei relativi interventi.

Restano ferme le disposizioni delle leggi regionali 21 luglio 1976, n. 39 e 6 settembre 1976, n. 45". (9)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, per illustrare l'emendamento.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, brevemente, per dare conto del perché dell'emendamento numero 9. Circa l'applicazione della legge numero 11, e in particolare di alcune parti di essa, sono nate in questi mesi difficoltà di ordine interpretativo e anche di ordine concreto. Una delle questioni

aperte riguarda appunto la norma dell'articolo 58 della legge numero 11, che prevede l'eliminazione delle cosiddette gestioni fuori bilancio. Cioè mi pare di poter dire che la *ratio* della norma è quella di portare tutti i fondi di competenza regionale nell'ambito della gestione normale di bilancio, onde consentire anche una verifica costante...

PRESIDENTE. Troppo brusio! Scusate, non si sente l'oratore.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Una verifica costante, dicevo, anche delle modalità e della finalizzazione della spesa.

E' chiaro che ogni legge di modifica e di riforma, come per buona parte è la legge numero 11, comporta adeguamento di procedure e anche di strutture gestionali da parte dell'Amministrazione regionale; in particolare, anche l'attuazione dell'articolo 58 ha dato luogo a incertezze ed a difficoltà anche operative. Su questo tema si è dibattuto anche in Commissione bilancio nelle ultime settimane, circa l'interpretazione da dare e alla norma dell'articolo 58 e a quella dell'articolo 68, che regola l'entrata in vigore delle norme del Titolo II della legge numero 1. L'interpretazione che l'articolo 40 bis vuol rendere autentica, mi pare abbia incontrato il conforto di molti colleghi della Commissione e cioè che l'articolo 58, combinato con la dizione dell'articolo 68, stabilirebbe che le gestioni fuori bilancio debbano cessare con l'esercizio finanziario 1984. Poiché però la questione ha dato luogo a diverse interpretazioni, a dubbi interpretativi, occorre eliminare ogni questione attraverso una interpretazione autentica della legge, quale noi proponiamo al Consiglio.

Il secondo comma dell'emendamento proposto, dell'articolo 40 bis, anch'esso suona come interpretazione autentica della legge numero 11 e tende ad evitare che, dentro alla norma dell'articolo 58 (che prevede l'eliminazione dei fondi speciali, dei fondi fuori bilancio), cadano anche i fondi di rotazione dei fondi speciali, la cui struttura è proprio quella di essere fondi staccati dalla normale

gestione della Regione.

Direi che appunto la norma proposta è tipicamente una norma di interpretazione autentica, che non cambia la struttura della legge, non cambia il dettato della legge, ma ne dà un'interpretazione che tiene conto e dello spirito della norma e delle difficoltà attuative che si sono incontrate in questo periodo di applicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, cercherò di essere breve, anche perché l'argomento dovrebbe essere a questo punto anche troppo sviscerato. Tuttavia credo che vada colta l'occasione per stigmatizzare il comportamento della Giunta, così pervicace nel voler insistere in una normativa, sia pure sotto veste di interpretazione autentica, sulla quale la Commissione si era già pronunciata dopo approfondita discussione, non solo in questa sede ma anche in altre occasioni, sopprimendo l'articolo 41 del disegno di legge 369, che tendeva a sospendere l'applicazione degli articoli 58 e 59 della legge regionale numero 11 dell'83, per l'anno finanziario 1984.

La Commissione si è trovata unanime nel sopprimere questo articolo, argomentando inoltre che detto articolo, oltre che riproporre una questione che era stata a suo tempo già affrontata dal Consiglio regionale, quando si approvò la legge regionale di contabilità... Presidente, mi scusi ma c'è un po' troppa confusione.

PRESIDENTE. Colleghi, se ciascuno di voi non va ad occupare il proprio posto e a fare un po' di silenzio, la Presidenza è indotta a sospendere la seduta. Onorevole Puddu, prego, vada ad occupare il suo posto. Onorevole Saba, onorevole Offeddu, onorevole Muledda.

Onorevole Satta può riprendere.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Grazie signor Presidente. Dicevo che su questa questione la Commissione si era già pronunciata e si era già pronunciato il Consiglio e, comunque, l'in-

terpretazione che ha trovato consensi in tutte le forze politiche presenti in Commissione, è stata quella che proporre l'articolo 41 o proporre anche interpretazioni autentiche, fosse un atto del tutto superfluo. E' come se si tentasse di interpretare un articolo fondamentale della Costituzione, che dice che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro, dicendo che è fondata sul lavoro! Questa interpretazione autentica non aggiunge assolutamente nulla a quello che già dicono gli articoli 58 e 68, letti congiuntamente, della legge 11 dell'83, tenuto conto anche di quella che era la *ratio* della legge e di quelli che erano i motivi ispiratori che hanno mosso il legislatore e che sono ben presenti negli atti consiliari, nel dibattito, quando si votò ed approvò l'articolo 58 e l'articolo 59 e poi quando si approvò l'articolo 68.

Quindi, se da un certo punto di vista, dal punto di vista del merito, i commi 2° e 3° dell'emendamento numero 9 possono anche raccogliere consensi (dal punto di vista appunto del merito, perché pare ovvio, stando a quello che era lo spirito che animava il legislatore, che con la soppressione dei fondi delle gestioni fuori bilancio non dovevano essere intaccati alcuni principi di spendita rapida che erano contenuti o in leggi che prevedevano fondi di rotazione o in leggi regionali che decentravano alcuni istituti di spesa, come la legge numero 45), restando fermo questo, mi pare del tutto superfluo sottolineare in una norma interpretativa disposizioni già esplicite. Non mi pare il caso di ritornare ulteriormente sulla materia, sulla quale la Commissione si è trovata unanime nel sopprimere la sospensione, per il 1984, degli effetti degli articoli 58 e 59.

Io vorrei qui richiamare molto brevemente (e vi assicuro che concluderò molto in fretta) l'attenzione dei colleghi su questa penosa questione, che va avanti ormai come un balletto ad ogni occasione puntuale nella quale noi ci ripresentiamo o in Commissione o in Aula con provvedimenti aventi carattere finanziario. Credo che il limite di sopportazione dei commissari e dei singoli consiglieri sia stato superato da tempo; credo che non si possa ad ogni passo riproporre ogni volta sempre

la stessa norma che poi trova consensi da parte di tutte le forze politiche per essere soppressa e che poi viene ripresentata, a dispetto di tutti, per la volontà di pochissimi, per una questione che in fondo è già scritta e già abbondantemente sancita dagli articoli 58 e 68, in combinato disposto, della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, io mi devo compiacere per la moderazione che ha usato il collega Satta nell'esprimere il parere non solo suo, ma penso dell'intera Commissione su questo argomento. Ciò che non capisco è la pervicace, continua azione della Giunta su un argomento sul quale la Commissione, unanimemente, si è già espressa. A suo tempo, in sede di esame della legge del 5 maggio 1983, in Commissione questo argomento era stato abbondantemente affrontato e risolto alla presenza anche degli assessori in carica allora; era stato discusso continuamente nel bilancio per il 1983, è stato ripresentato e l'Assessore ha accolto la tesi della Commissione. E dopo che l'Assessore accoglie continuamente le tesi che vengono prospettate in Commissione, e si rimette alle decisioni della maggioranza e dell'opposizione, cioè all'unanimità delle decisioni in Commissione, ritorna pervicacemente sui suoi passi per introdurre o cercare di introdurre una norma per la quale la Commissione ha detto no.

La Giunta aveva tutto il tempo, in sette, otto mesi, per presentare queste variazioni di bilancio, e invece non le ha presentate se non all'ultimo momento, quando non si ha alcuna possibilità di discutere veramente ed incidere sui provvedimenti, tant'è che, come vedete, la discussione si sta svolgendo in un appiattimento completo, perché tutti siamo coscienti che, non appena parliamo sui provvedimenti, salta la legge e salta il 31 di dicembre. Arrivati a questo punto, la Giunta continua a presentare un provvedimento per il quale le abbiamo già detto no, approfittando del fatto che siamo vicini al 31 di dicembre. Ma siamo vicini al 31 di dicembre anche per dire no all'intero provvedi-

mento! Presidente e Giunta, o le decisioni che sono state assunte in Commissione sono comunemente rispettate — e in questa linea noi stiamo andando —, oppure, continuamente, si tenta di prevaricare: ho parlato *apertis verbis* sia per quanto concerne questo emendamento, sia per quanto concerne tutto il resto.

Non si può, dopo che si è deciso in Commissione, facendo enormi sacrifici da parte della maggioranza e dell'opposizione per andare in una certa direzione, per agevolare lo svolgimento dell'*iter* di questo provvedimento, improvvisamente, vedendo la pacatezza della maggioranza e la pacatezza anche dell'opposizione, cercare di reintrodurre quello che, come è stato già diffusamente spiegato e detto, non potrà essere accettato, perlomeno dai membri della Commissione. Se la Giunta su questo vuole continuare a fare una prova di forza, continui, però sappia che i membri della Commissione che hanno già detto no sull'argomento, non possono continuamente essere posti di fronte ad argomenti che travalichino le cose che in Commissione l'Assessore (e non so se lo diceva a nome suo o parlava a nome della Giunta) ha accolto e accettato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, indubbiamente non si può non apprezzare la passione con la quale il collega Spina ha difeso una linea portata in Commissione. A noi sembra che la linea emersa in Commissione sia contenuta nella sostanza dell'emendamento che ha presentato la Giunta e che l'interpretazione data dall'assessore Mannoni nell'illustrare l'emendamento risponda agli obiettivi e alle preoccupazioni che il collega Spina ha posto. Infatti, se non dovesse passare questo emendamento, collega Spina, se non dovesse passare questo emendamento, colleghi del Consiglio, noi ci troveremo in una situazione, direi di caos, nella gestione della legge 66, negli interventi nel settore industriale. Pensare, perché è considerato un fondo fuori bilancio, ipotizzare o immaginare un controllo...

BARRANU (P.C.I.). Quello è il secondo comma, non il primo. Quello non c'entra niente.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, parliamo di tutto l'emendamento. Immaginare, colleghi del Consiglio, di sottoporre ogni delibera, ogni decreto della Giunta in materia industriale al controllo della Corte dei Conti, significherebbe probabilmente non solo ritardare ma paralizzare interventi che hanno una loro validità nella misura in cui essi sono efficaci e tempestivi, in quanto gli interventi nel settore industriale, in particolare, profondamente in crisi, richiedono questa urgenza e questa tempestività.

Ritengo che, probabilmente, una breve pausa di riflessione e di miglior approfondimento possa contribuire a chiarire l'equivoco,

perché noi riteniamo, con quell'emendamento, di aver interpretato una preoccupazione e anche la linea di fondo che, nella sostanza, è emersa in Commissione. Per cui io chiedo al Presidente che venga temporaneamente sospesa la discussione su questo punto e che si prosegua nell'esame del testo, riservandoci di approfondire meglio questi aspetti.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani, 14 dicembre, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI